

DICEMBRE 2014

*Buon Natale 2014 e un
sereno 2015 a tutti i soci,
famigliari ed amici!*



Presentazione "Camminare insieme nella luce – Cento anni della nostra storia"

Torino, Monte dei Cappuccini, 26 ottobre 2014

Sono qui a presentare "Camminare insieme nella luce", il bel volume che, come dice il sottotitolo, racconta "cento anni della nostra storia". Cento anni di Giovane Montagna, un bel traguardo, raggiunto attraversando un secolo burrascoso. Alla nascita associativa già si sentiva il rombo dei cannoni della Grande Guerra. Raggiunta la pace, poco dopo, una dittatura ha costretto a molti silenzi, preludio ad altri rombi di cannone ed a ferite non ancora del tutto rimarginate. Poi anni di pace, con la nuova situazione politica mondiale, l'industrializzazione e il boom economico, le contestazioni che hanno caratterizzato gli anni sessanta e settanta, con lo stravolgimento di valori che perdura tutt'ora, condizionando l'intera società così come la intendevano i "padri fondatori".

È su questo lungo tormentato percorso che gli autori si sono cimentati nel raccogliere "la memoria" della Giovane Montagna, assecondando l'impostazione proposta e suggerita dalla Presidenza Centrale che ha voluto coinvolgere le Sezioni, uniche vere depositarie di storia e storie, intrecciando questa memoria con la gran mole di documenti conservati negli archivi sezionali e in quello centrale e con quanto raccontato e documentato in anni e anni dalla nostra Rivista di Cultura Alpina.

Il "comitato" costituito e ratificato dalla Presidenza centrale e coordinato da Piero Lanza si è dato metodo e ripartizione di compiti e soprattutto ha invitato le Sezioni a predisporre mirate note storiche sulle singole realtà, poi è cominciato il lavoro vero e proprio con la ricerca della documentazione più confacente, dando anche risalto alla componente iconografica che si voleva

parte essenziale della pubblicazione. Si è deciso di dividere la pubblicazione in due parti principali, con l'aggiunta di brevi capitoli che integrassero e completassero il testo.

La prima parte per narrare la "storia vissuta dalla G.M.", dalle prime istanze del 1914 fino ai giorni del Convegno a La Verna del 2009. E così è stato, incrociando via via le storie delle singole Sezioni con il loro nascere, le loro attività o realizzazioni più salienti e i personaggi che comunque hanno contribuito al radicarsi dell'Associazione.

A questa importante, affascinante prima parte si sarebbe aggiunta la seconda, con le "storie" delle singole Sezioni, frutto della rielaborazione in schede omogenee delle note trasmesse dalle stesse Sezioni. Poi sarebbero seguiti brevi capitoli dedicati alla C.C.A.S.A., all'esperienza della Via Francigena, alla luminosa figura del Beato Pier Giorgio Frassati, alla collaborazione con il C.A.I. per l'iniziativa dei "Sentieri Frassati". A tutto questo, strada facendo e già pronti per andare in stampa, si sono aggiunte note sulle realizzazioni di quest'anno specificatamente dedicate al centenario come il Rally sci alpinistico 2014, la Randonnée sci alpinistica e le ultime tappe della Via Francigena fino a Piazza S. Pietro, con il rammarico di non poter includere e raccontare anche la programmata salita al Rocciamelone. Il farlo avrebbe comportato l'impossibilità di avere questa pubblicazione pronta per l'Assemblea.

Tutta questa impostazione è stata realizzata e possiamo constatarlo sfogliando il volume.

In questi ultimi tre anni, Germano Basaldella si è letteralmente immerso nella gran mole di documenti conservati nell'archivio centrale a Torino, in parallelo a quanto la Rivista ha pubblicato sin dal primo numero, risalente al 1914, ricavandone un centinaio di pagine di piacevole, scorrevole lettura, con il corredo di belle fotografie e la riproduzione di significativi documenti, alcuni veri e propri "reperti". Pagina dopo pagina, vediamo raccontati, partendo dalle ispirazioni e istanze del lontano '14, in un crescendo di fatti significativi, la bella realizzazione del Rifugio Santa Maria sul Rocciamelone, la nascita delle Sezioni sorelle della primogenita Sezione di Torino, i vari personaggi che, come soci o come amici, hanno contribuito, negli anni, al rafforzarsi di un'idea, di una mentalità, di un modo d'essere e di vivere la montagna che tutt'ora ci identifica... Leggiamo di sacerdoti, di scrittori, di uomini di scienza, di alpinisti che in questi cent'anni hanno incontrato il nostro cammino e con noi hanno fraternamente camminato. Leggiamo della bellezza del ritrovarsi dopo le tragiche esperienze della guerra e della mai spenta luce del nostro ideale anche in tempi difficili.

In queste pagine ci ritroviamo, ci riconosciamo... e qualcuno si riconosce anche nelle fotografie, magari rivedendosi ragazzo di primo pelo alpinistico, e offriamo un'immagine, ci si augura il più attendibile possibile, della Giovane Montagna.

Di tutto questo l'amico Germano è a disposizione per ogni eventuale integrazione.



Ritroviamo poi una più esauriente Storia delle Sezioni, a cura del socio Giuseppe (Bepi) Casagrande, giornalista professionista e Capo Redattore della Sede RAI di Bolzano. Frutto della rielaborazione delle corpose note storiche trasmesse dalle Sezioni, necessaria e opportuna per uniformare stilisticamente i testi, senza per questo sminuirne la genuinità e completezza. Una ricca scelta di fotografie integra poi i testi. Anche Bepi avrà qualche cosa da dire, anche per tranquillizzare chi avrebbe voluto vedere qualche cosa di più sulla propria Sezione.

I brevi capitoli finali non hanno bisogno di presentazione, si riferiscono a momenti della nostra vita sociale ben conosciuti e vissuti, mentre altra considerazione devono avere le pagine iniziali della pubblicazione dove sono riportati messaggi di saluto e di indirizzo che ci onorano. Con le loro parole Mons. Nosiglia, Arcivescovo di Torino, "padre e amico" come si sottoscrive, Umberto Martini, Presidente Centrale del C.A.I., Aldo Audisio, Direttore di questo prestigioso Museo, Marco Valle, pure lui "centenario" come Presidente della primogenita Torino, ci fanno riflettere sul nostro far montagna, come anche l'esortazione che, in quelle pagine, come Presidente rivolgo agli associati.

Infine due parole sulla copertina e sul significato del titolo: "Camminare insieme nella luce" che ben risalta appena si prende in mano la pubblicazione. "Camminare insieme nella luce", in queste quattro parole è espressa la sintesi della spiritualità insita nell'amore per la montagna, spiritualità che poi ci contraddistingue fin dalle origini, come più ampiamente documentato da Basaldella. L'immagine della Cresta Kuffner del Mont Maudit con i due alpinisti che avanzano quasi proiettati nell'infinito del cielo verso l'abbagliante sole è poi un chiaro riferimento e invito verso quell'altra LUCE, la LUCE del Cristo risorto che l'identità associativa da sempre esprime!

Termino esortando ad acquistare il volume, ma soprattutto a leggerlo, perché in esso troverete uno stile di far montagna che fa parte anch'esso della grande storia dell'alpinismo.

Presidente centrale, Tita Piasentini

Trek nel Gruppo della Marmolada 6-9 agosto 2014

Fotocronaca di un trek fortunato.

Quello che si è svolto nel bellissimo Gruppo della Marmolada in agosto è stato un trek poco partecipato. Solo 7 i partecipanti, che però hanno formato un gruppo omogeneo e coeso, che ha trascorso davvero piacevoli giornate, sfruttando una rara finestra di bel tempo nel mezzo di un'estate terribile dal punto di vista atmosferico.

Bellissimi i percorsi di tutti i giorni del trek, che ci ha fatto toccare prima il Rifugio Taramelli, poi il Rifugio Flora Alpina ed infine il notissimo Rifugio Contrin.

Dei tre rifugi il Taramelli è ormai l'unico che ancora può sembrare tale, sia per la sua conformazione architettonica, sia per il modo in cui viene gestito. La sistemazione è proprio semplice ed essenziale, come nei rifugi tradizionali, ma l'attenzione che viene messa nella cucina è davvero sorprendente e genera ottimi risultati.

Fortuna ha voluto che capitassimo lì proprio durante la settimana dedicata al cioccolato, quindi ci siamo giocoforza prestati come cavie per l'assaggio di numerosi dolci.



In tavola al Rifugio Taramelli



All'esterno del Rifugio Taramelli



I quattro stoici di Forca Rossa

Gli altri due rifugi, invece, possono invece considerarsi come Grand Hotel e, benché ci consentano di apprezzare parecchie comodità, ci fanno anche perdere un po' dello spirito del trek.

Per fortuna restano inalterati i percorsi: splendida la lunga traversata dal Taramelli a Fuciade e al Rifugio Flora Alpina, facendo anche una capatina (solo in 4) fino a Forca Rossa; di incredibile suggestione il valicamento del Passo delle Cirelle (in parte innevato, cosa che ci ha fatto desistere dal tentare la salita alla Cima Cadina Orientale) che ci ha portato al Contrin.

L'ultimo giorno, circondati da marmotte fischianti, siamo saliti fino al Passo San Nicolò, splendido punto panoramico sulla Marmolada, prima di scendere a Canazei, dove, come al solito, tutto si è concluso attorno ad una tavola imbandita prima del ritorno a casa.



Il gruppo al Passo San Nicolò

Cammino del Centenario Giovane Montagna 1914-2014: Rocciamelone (Val di Susa) 13-14 settembre 2014

di Daniele Querini

Valeva la pena esserci!

Il gruppo veneziano per la Val di Susa era composto da 10 persone, arrivate con mezzi propri ed in tempi diversi. I due giorni piemontesi, fortunatissimi per quanto riguarda le condizioni atmosferiche, si sono rivelati una splendida occasione di incontro e ci hanno permesso di addensare in 48 ore le esperienze che solitamente si fanno in molto più tempo.

Abbiamo approfittato della mattinata del sabato per visitare la bella cittadina di Susa ed anche l'Abbazia benedettina di Novalesa, notissimo luogo di pellegrinaggio.



L'inizio della salita al Rocciamelone



Daniele, Tita e Alvisè in vetta

Poi, dopo la lunga salita in auto fin sotto al Rifugio La Riposa, abbiamo percorso sotto un sole cocente in meno di un'ora e mezza il tratto che ci separava dalla nostra prima meta, il Rifugio Ca' d'Asti.

Là ci siamo sistemati in una delle stanze assieme agli amici di Mestre ed abbiamo trascorso lietamente il pomeriggio, accogliendo a mano a mano i soci delle altre sezioni italiane che giungevano alla spicciolata.

Va detto che, nonostante l'ambiente piuttosto spartano, alla sera ci è stata offerta un'ottima cena, annaffiata da parecchio vino ed allietata alla fine da vari canti regionali (veneti e piemontesi in testa).

Noi di Venezia, poi, abbiamo anche avuto l'onore di avere a tavola con noi Mons. Melchor Sanchez de Toca y Alameda, giovane, simpatico e coltissimo sacerdote spagnolo, attualmente sottosegretario presso il Pontificio Consiglio della Cultura.

Il mattino seguente gli organizzatori ci hanno divisi in due gruppi: lenti e veloci.

I primi a partire, ovviamente, sono stati quelli che volevano arrivare senza fretta ed affanno, ma gli altri, benché siano partiti parecchio dopo, li hanno ben presto raggiunti e superati.

Dopo circa due ore la cima di 3538 metri veniva raggiunta senza alcuna difficoltà dai primi soci, tra cui noi di Venezia. Poi, a poco a poco, ha cominciato a diventare sempre più affollata, fino ad accogliere circa 120 persone.

A questo punto si è svolta la Messa all'aperto, celebrata dal già citato Mons. Melchor in un contesto di incredibile suggestione, sotto un cielo completamente blu ed al di

sopra delle nuvole. Poi, dopo un breve rinfresco sul piccolo spazio antistante la cappella in vetta, è iniziata la veloce (per alcuni) discesa verso valle, per poi raggiungere nuovamente Susa.

A Susa, nel bellissimo complesso di Villa San Pietro, appartenente alle Suore di San Giuseppe, si è svolto poi il buffet offerto dalla Sezione di Torino, che mai come questa volta ha dimostrato di saper fare le cose in grande e con tanta generosità.

Quello che doveva essere uno spuntino si è rivelato un vero e proprio pranzo, con ampie possibilità di bissare ogni pietanza, tanto che alla fine nessuno poteva dire di essere uscito men che satollo.

Là siamo stati raggiunti anche da Bruno, arrivato per suo conto col treno, che così ha portato ad 11 il numero dei soci veneziani presenti.

Alla fine, dopo i saluti con gli amici delle altre sezioni, abbiamo preso velocemente la strada che ci riportava verso casa, affrontando però il lungo viaggio con la consapevolezza di aver fatto la scelta giusta: davvero valeva la pena esserci!



Un momento della Messa celebrata sul Rocciamelone



Un altro momento della Messa, più in cielo che in terra

Gruppo della Croda da Lago: Lastoni di Formin
21 settembre 2014

di Gian Paolo Nidola

La figura estetica di questa montagna è particolarmente attraente...

Finalmente siamo saliti su quella montagna che avevo sempre osservato con curiosità e ammirazione da angolazioni diverse negli anni scorsi durante gite al Passo Giau, al Mondeval, al Cernerà, al Nuvolau o alla Forcella della Puina: è uno scoglio gigantesco che si protende da nord-est a sud-ovest in leggera salita e che tutto intorno ha pareti verticali assolutamente a piombo, quasi fosse una gigantesca nave portaerei incagliata lì, sull'altipiano. La figura estetica di questa montagna è particolarmente attraente e la curiosità di andarla a visitare sulla plancia di comando era per me grandissima.

Il percorso per raggiungerla inizia nell'ombra fresca di un bosco, poi si passa alla salita in una stretta valle, piena di detriti rotolati all'interno dai fianchi incombenti, a sinistra della Croda da Lago, a



Si sale verso Forcella de Formin

destra dei Formin di Mezzo. Man mano che si sale di quota la quantità di detriti e roccioni di grande diametro aumenta ed il sentiero stenta ad essere visibile, non fosse per quei bollini rossi che un'anima pia ha disegnato nelle zone dove il passo è solo un po' più agevole. Dopo un po' di salita nei ranghi del gruppo vengo tentato dalla selvaggia pietraia dall'apparenza instabile e invece ben salda ed incastrata oltremisura da anni di nevicate abbondanti. Anche gli scarponi hanno buona presa su queste rocce frastagliate, per cui il passo procede spedito.



Sul punto più alto dei Lastoni di Formin

Vado ad esplorare una zona popolata di massi enormi che mi chiudono la visuale in linea retta, ma il procedere è un gioco ed il labirinto ha sempre un suo fascino. Osservo attentamente le rocce per cercare di scoprire quei bivalvi fossili che Francesca ci ha annunciato nel programma gita: fuori sentiero dovrebbero essere più numerosi.... riesco anche a scattare qualche foto curiosa. Intanto dal fianco sinistro della valletta osservo il gruppo che si è sgranato sul percorso: sono già passate due ore dalla partenza ed il fiato iniziale per alcuni si è parzialmente smorzato. La pietraia in alto è ancora più ostica, rientro nei ranghi e procedo con alcuni amici, c'è tempo per scambiare due chiacchiere. La valletta ha una variante di pendenza, un'impennata improvvisa: più su, altri amici stanno per arrivare ad una sella e sulla destra cominciamo a vedere i pendii dolci dello scivolo che porta in vetta. Alcuni di noi fanno tappa in sella: vedo i panini uscire velocemente dagli zaini già appoggiati a terra, il posto è bello, raccolto, difeso ai lati da due pendii e davanti a noi già si vede quell'immensa forma a castellone del Becco di Mezzodì, è un invito alla sosta, anche perché, contrapposto al dolce pianoro di questa zona, il prosieguo della gita torna ad essere un altro pendio in salita; anche il cielo fortemente nuvoloso fa la sua parte per smontare gli animi.

Lassù in lontananza un fuggitivo solitario sta procedendo spedito, per cui saluto velocemente la compagnia accampata e mi tuffo all'inseguimento. Quanto serve l'allenamento nelle gambe! Solo domenica scorsa con altri soci di Venezia abbiamo partecipato ad un raduno intersezionale del Centenario e ci siamo snocciolati i 1500. m del Rocciamelone in Val Susa, per cui adesso pistoni e bielle sono ben oliati. L'aria è frizzante e l'ambiente selvaggio e lunare: a passi veloci mi faccio un elettrocardiogramma sotto sforzo senza nemmeno pagare il ticket. Raggiungo Rino sulla sommità del pendio, su una cresta erbosa, appena in tempo per scoprire insieme che... bisogna prima scendere in una valletta per poi risalire nuovamente sul pendio lunare; a sinistra scopriamo che Marco sta guadagnando terreno su un itinerario parallelo al nostro. Da questo momento in poi diventa un gioco di squadra tra noi tre, non c'è più gara, ci godiamo il buon funzionamento del fisico ed avanziamo in formazione sul terreno variegato, ciascuno su una sua traccia libera che viene scelta d'istinto, in velocità, privilegiando l'estetica dei movimenti. Troviamo sul bordo sinistro dell'altipiano, come da programma gita, i preannunciati crepacci nella roccia che, improvvisi, sprofondano nell'abisso: ci teniamo alla larga sulla destra, ancora qualche centinaio di metri e sbuchiamo sul pianoro terminale della cima. Un panorama mozzafiato si apre a 360°, qualcosa di grandioso: le Dolomiti di Cortina non hanno eguali al mondo. Nuvoloni grigi, gonfi di pioggia, stanno

bombardando in prossimità di Ospitale, ma vengono respinti verso sud da una provvidenziale tramontana che soffia leggera ma costante, non arriveranno sin qui. Arrivano altri amici, siamo tutti affascinati dal vuoto che si cela dietro l'orlo della cima, i gracchi giocano con le correnti ascensionali e si cullano qua e là tra i picchi e le piccole cenge che contornano l'abisso. Dopo il pranzo con vista su tutto quel ben di Dio di vette e valli che non osavamo immaginare, pur con tristezza iniziamo a scendere, ma il gioco di esplorazione del terreno desertico di questo altipiano continua, anche la discesa verso il rifugio Palmieri dà modo di divertirci sul ripido.

Da questo versante assistiamo dalla nostra quota d'aereo ad altri piovvaschi in corso in basso su Cortina, nuvole grigie e colonne d'acqua che da queste si abbattono sulla valle, ma provvidenziale sempre il regime di brezza in atto le allontana da noi. Ci sentiamo

dei privilegiati a non dover ricorrere a mantelle e parapiovvia, così ci godiamo pigramente in pace ed in numerosa compagnia la vista del Lago Federa. Finisce anche questo incanto, così ci dobbiamo rassegnare ed arrancare ancora un po' in salita lungo la Val Negra per guadagnare la svolta finalmente in discesa verso la Val Formin.

Bellissima giornata in compagnia, unico rimpianto: non aver avuto in cima la nostra capogita Francesca, che, un po' per la sindrome del Buon Pastore, un po' perché voleva salire la cima insieme al suo Luca (quel giorno capogita del giro B e quindi impossibilitato a seguirla), ha stoicamente rinunciato. Siamo sicuri che ritornerete prossimamente insieme per risalire questi meravigliosi pendii; ancora grazie per la scelta della gita!



La discesa verso valle

Aggiornamento Roccia 2014 - Catinaccio (Alpi Orientali) 4-5 ottobre 2014

di Alvise Feiffer

Quattro passi nel verticale.

La C.C.A.S.A. quest'anno ha organizzato l'annuale appuntamento dell'aggiornamento roccia, nei giorni 4-5 ottobre, in zona Catinaccio, con base al Rifugio Stella Alpina Spiz Piazz al Gardeccia. In tutto siamo venti partecipanti, provenienti dalle sezioni di Verona, Vicenza, Genova, Frassati, ed io, Marco e Tita da Venezia.

Come sempre il primo giorno è dedicato alla didattica, curata da una guida alpina della Val di Fassa, Robert Cecco, ragazzo giovane, ma molto maturo e preparato, che oltre ad essere guida alpina è anche tecnico dell'elisoccorso.

Robert ci ha portato alla Città dei Sassi, posto veramente incantevole soprattutto in questo periodo dell'anno che la minor frequentazione di turisti rende molto più tranquillo.

Al cospetto delle immani pareti del Sassolungo, della più piccola ma caratteristica Cinque Dita e della Punta Grohman, che presenta ora una grossa "cicatrice" dovuta ad una recente frana, ci siamo



Alvisè e Marco in parete

piazzati davanti ad una bella paretina di dolomia ad ascoltare la nostra guida, che ha fatto un più che esauritivo ripasso sui vari tipi di soste.

Come sempre la lezione è servita sia ai meno esperti sia ai più esperti in quanto ogni anno c'è sempre qualche piccola novità da imparare.

A me, poi, dalle guide alpine piace sempre carpire i loro "trucchetti", i loro modi di fare e comportamenti nelle varie situazioni e spesso finisco per prendere un pochino da ognuno di loro, tanto che il mio modo di andare in montagna posso dire sia stato molto influenzato da tutte le guide che ho incontrato: un po' dei loro modi di fare li ho fatti miei.

Perché, se è vero che un determinato tipo di sosta si fa a quel modo e basta, è però indubbiamente vero che ognuno di questi professionisti ha le sue preferenze su come tenere il materiale all'imbrago, su quanto e quale materiale avere, su come comportarsi con un cliente più o meno bravo a seconda del terreno che si affronta... ed a me piace sempre molto confrontarmi con loro.

Dalla teoria siamo passati alla pratica, e a turno abbiamo scalato utilizzando protezioni mobili come dadi, friend e cordini in clessidra, per la progressione e protezione della cordata. Ad ogni protezione messa Robert ci correggeva, consigliava come meglio metterla oppure si complimentava con noi per il lavoro fatto.

Salutata la guida siamo saliti con il bus navetta al Rifugio Stella Alpina Spiz Piaz al Gardeccia, veramente molto bello e confortevole con gestori cordiali e... un ottimo cuoco.

Alla sera il classico appuntamento per formare le cordate, chi decide di andare a scalare una via sulle meravigliose Torri del Vajolet, chi a scalare su Punta Emma, bellissimo torrione posto alla destra della maestosa parete est del Catinaccio.

Io sinceramente non sono invogliato a salire così in alto: per quanto il meteo dovrebbe essere bello il giorno dopo, l'idea di scalare a quote così alte con l'aria frizzante di ottobre non mi ispira molto.

Sfogliando la guida di arrampicata del Catinaccio il mio sguardo si sofferma sul Campanile Gardeccia, bella cima posta a mezzora dal rifugio, una via di Battisti (nota ed esperta guida alpina della Val di Fassa), aperta nel 1980, esposta al sole.

Le difficoltà non sembrano troppo impegnative, quinto nel primo tiro, poi quarto grado, con Marco ed

altri due partecipanti decidiamo di affrontare questa salita, ma il giorno dopo saremo soli, in quanto i due compagni di Mestre e Frassati preferiranno fare un'altra salita.

Alla fine saliremo una gran bella via alpinistica, dove il grado non è stato il criterio principale per indicare la difficoltà, ma bensì il sapersi proteggere con protezioni veloci (siano lodati i friends), e soprattutto il saper "leggere" la parete, cercando di individuare la linea migliore dove passare. L'imprevisto in queste salite è sempre dietro ad ogni appiglio, ma credo che io e Marco, anche nell'impegnativa discesa, abbiamo fatto le cose con criterio, la giusta prudenza, il giusto fiuto e la giusta decisione nel salire anche con poche protezioni, laddove richiesto dall'itinerario.

Il sole non ci ha scaldato molto durante la salita, spesso coperto dalle nuvole; una leggera nebbiolina ogni tanto ci avvolgeva, una leggerissima grandine ci ha accompagnato lungo le corde doppie della discesa, uno scroscio di pioggia ci ha bagnato a poca distanza dal rifugio. La montagna

è anche questo, è un ambiente severo che regala grandi gioie ed emozioni, ma non è un parco divertimenti.

Tutte le altre cordate sono tornate prima al rifugio e poi a casa soddisfatte per le salite compiute e credo, come me, contente per aver riabbracciato vecchi amici, amici con i quali in passato abbiamo compiuto assieme quattro passi nel verticale. E chissà quali altre salite faremo insieme in futuro.

Gruppo del Bosconero: Spiz de San Piero **5 ottobre 2014**

di Gianmario Egiatti

Le nubi basse hanno in parte cancellato il panorama che comunque è risultato grandioso.



Francesca e Franco immersi tra i mughi

La sezione della Giovane Montagna di Venezia ha proposto per domenica 5 ottobre 2014 un'escursione che merita in tutte le stagioni su uno dei migliori balconi della Val Zoldana, con vista privilegiata sulle maggiori cime del Bosconero, con salita conclusiva alla cima che risulta ottima chiosa alla traversata fino alla Casera Darè Copada. Seppure la vicina cima de La Pala Anziana è un po' più elevata (2104 m.), lo Spiz de S. Piero appare la cima culminante della diramazione, visto da ogni parte, probabilmente per la sua autonomia e conformazione. La sommità costituita da roccioni, taluno di aspetto singolare, frammisti a vegetazione con frange di detriti sui pendii di baranci, è bipartita in due punte (nord-est e sud-ovest) di uguale altezza; sul versante settentrionale, dove la bipartizione è particolarmente evidente, dalla incisura della

cima scende fino alle basse pendici un ripido solco molto segnato (Val dei Spiz). È un monte che finora, a torto, non ha destato interesse alpinistico, anche se la prima relazione di salita al Col de S. Piero ha nomi insigni: Giovanni Marinelli col figlio giovinetto Olinto Marinelli, e Guido Mazzoni il 27 agosto del 1888.

Nelle Dolomiti Orientali ci sono luoghi dove è ancora possibile trovare la vera natura. Montagne poco "blasonate" quelle del Gruppo del Bosconero, con rari rifugi, nessuna via ferrata o impianto di risalita, ma che nulla hanno da invidiare ai conosciuti colossi dolomitici dove spesso si accalcano schiere di alpinisti, escursionisti o normali turisti, desiderosi di godere della loro bellezza.

Partiti puntualissimi da Venezia alle ore 6.30 con un pullman da 35 posti, anche se purtroppo eravamo solo in 24, dopo la tradizionale sosta al bar poco prima di Longarone, noto universalmente per la disponibilità di toilette, arrivavamo poco prima delle 10.00 al Passo Cibiana, risalito



Il canalino finale prima della cima

dal più agevole versante della Valle del Boite, dove aveva inizio l'escursione.

L'itinerario proposto si è effettuato in buona parte sul Triòl Darè Copàda (nel dialetto zoldano, sentiero dietro Copàda) permettendo di scoprire la parte centrale del gruppo nella sua maestosità, con una vista teoricamente spettacolare sui contrafforti degli Sfornaioi, sui versanti nord del Sasso di Bosconero, del Sasso di Toanella e della Rocchetta Alta; ma le nubi basse hanno in parte cancellato il panorama che comunque è risultato grandioso. Un sentiero senza difficoltà ci ha consentito di attraversare meravigliose zone prative e bellissimi boschi misti di faggio e abete rosso, mentre al di sopra della fascia dei 1700 metri di quota si è passati tra larici e pini mughi. Sul percorso si sarebbe potuto avvistare l'aquila reale che, tra le rocce impervie della Pala de l'Andre e dello Spiz di San Piero, trova il suo habitat.

Si è partiti dal Passo Cibiana (1530 m.) e, seguendo una stradina in direzione sud-ovest, si sono attraversati i prati di Deona caratterizzati dalla presenza di vecchi taulà (fienili) e di graziose baite in muratura e legno. Abbandonata ben presto la stradina, un bel sentiero risale i boschi di Copàda regalando alcuni scorci sul Centro Cadore e sul Sassolungo di Cibiana. Arrivati alla Forcella Le Calade (1858 m.) ed alla vicina Baita Darè Copàda alle ore 11.30, la vista si è aperta sulla selvaggia bellezza delle più importanti cime del gruppo di Bosconero.



In cima allo Spiz de San Piero

Poco oltre la baita parte la traccia, segnalata dal nostro esperto arrampicatore Mario Carone, che ci ha preceduto per indicare con ometti la miglior via di salita, allo Spiz di San Piero (2084 m.) raggiunto un'ora dopo da una quindicina di partecipanti, parte dei quali dopo una strenua lotta contro i mughi, avendo perso le indicazioni lasciate dall'avanscoperta. Lo Spiz di San Piero ha confermato la tesi di essere una montagna isolata, una poderosa massa conica ammantata di mughi sulla cui cima si ergono roccioni di aspetto singolare; un eccezionale balcone panoramico a 360°, ma anche un luogo dove sarebbe stato veramente possibile giungere a tu per tu con i camosci che ne popolano i versanti se avessimo osservato un religioso silenzio. Salita e discesa si sono effettuati sullo stesso percorso che è risultato ripido ed insidioso ma abbastanza semplice.

Il ritorno in discesa dalla casera Darè Copada è stato piacevole, in un ambiente silvestre e rilassante, su un sentiero ricco di piante di mirtilli rossi, raccolti a piene mani da alcune partecipanti, e solo parzialmente scivoloso per via del fango e degli escrementi dei bovini e si concludeva rapidamente al Passo Cibiana entro le 15.30.

Dopo una mezz'ora di sosta conviviale all'esterno del rifugio al Passo Cibiana si ripartiva con destinazione Venezia in pullman, arrivando in anticipo rispetto al programma alle ore 18.20 con piena soddisfazione dei partecipanti.

Per concludere è necessario esprimere un doveroso ringraziamento ai capigita, Andrea Maso e Maurizio Dalla Pasqua, per la bella proposta escursionistica e a Mario Carone per averci segnalato la via di salita e discesa con vari ometti al fine di consentire l'effettuazione della salita in piena sicurezza.

Altopiano Carsico: Marronata sul Carso - Rocca di Monrupino

19 ottobre 2014

di Germano Basaldella

Si trascorre un tempo di amicizia...

Anche quest'anno è giunto l'appuntamento della marronata, chiusura delle attività e accoglienza dei nuovi soci, con la consegna della tessera. È un anno straordinario quello che si avvia a concludersi, è infatti l'anno del centenario della Giovane Montagna e l'appuntamento precede di poco l'Assemblea dei Delegati di Torino, momento culminante delle iniziative per il primo secolo di vita dell'Associazione.

La meta scelta è il Carso triestino, straordinario paesaggio montano il cui limite è costituito dal mare.

Il lungo percorso, che parte da Pesek, si snoda lungo il confine con la Slovenia. Ogni tanto dei cartelli, simulacri di un mondo ormai scomparso, ricordano che a pochi metri dal sentiero correva una invisibile, ma invalicabile barriera che divideva il blocco occidentale da quello orientale.

In una giornata luminosa e dal caldo quasi estivo, attraverso una vegetazione appena segnata dai colori autunnali, si passa vicino a degli inghiottitoi, profondi abissi che rivelano la natura carsica della zona.

Il dislivello è scarsamente avvertibile, data la lunghezza del percorso. Infatti, quasi non si ci accorge di aver toccato il punto più elevato dell'itinerario, il Monte Concusso, dai 672 m. del quale si riesce anche a intravedere il golfo di Trieste. La cima è interamente occupata da ciò che rimane di un tumulo funerario risalente all'età del bronzo.

Si prosegue, sempre lungo il confine, costeggiando un'enorme dolina, la Conca di Orlek, in territorio sloveno, per giungere al valico di Fernetti, un tempo barriera di confine e oggi luogo di transito per



Sul sentiero lungo il confine

entrare in Slovenia. A Fernetti ci attende il pullman e, prima di raggiungere il luogo della marronata, una tappa ulteriore ci porta alla rocca di Monrupino, già castelliere in epoca preistorica, poi luogo di insediamento in epoca romana e medievale. La prima chiesa edificata risaliva all'XI secolo, quella attuale dedicata alla Beata Vergine Assunta è del 1512. Di nuovo in pullman fino a Sgonico, all'agriturismo, luogo scelto per la marronata.

All'aperto, sotto una pergola di piante di vite dalle foglie che già mostrano i colori dell'autunno, ma che non hanno perduto il verde dell'estate, ancora ricche di grappoli profumati, si trascorre un tempo di amicizia, si mangiano le castagne, si consegnano le tessere ai nuovi soci, si dà corso alla lotteria, magistralmente guidata



Il neo-socio Roberto riceve la tessera

da Papo, che mette in palio le magliette del centenario e, come primo premio, un quadro di Franco Gavardina, mentre il sole, che già comincia a volgere al tramonto, illumina con una luce calda.

Assemblea dei Delegati – Torino 24-26 ottobre 2014

di Francesca Benetello

Proprio cent'anni fa, infatti, ad opera di 12 appassionati torinesi, è nata quella che oggi è diventata una grande famiglia...

EVVIVA!!! La Giovane Montagna ha finalmente festeggiato il suo 100° anniversario di fondazione!!! L'Assemblea dei Delegati, svoltasi a Torino, è stata l'occasione per ufficializzare e festeggiare questo importante traguardo. Proprio cent'anni fa, infatti, ad opera di 12 appassionati torinesi, è nata quella che oggi è diventata una grande famiglia, unita nella Fede e nella passione verso la montagna. I festeggiamenti si sono tenuti domenica 26 ottobre presso il Museo Nazionale della Montagna dove, finalmente, abbiamo potuto vedere le foto originali vincitrici del concorso fotografico e la mostra di francobolli del socio della sez. di Roma, Enea Fiorentini. Quello di Enea è stato un lavoro di enorme pazienza e passione. I francobolli, infatti, riguardanti ovviamente la montagna, sono stati collezionati negli anni con non poche difficoltà, basti pensare a quante cose la parola "montagna" può essere legata. Altro grande avvenimento della giornata è stata la consegna della tessera al Presidente del C.A.I., Umberto Martini, ora socio onorario della nostra Associazione. Un grande lavoro che è stato fatto da alcuni soci per questa occasione è stata la pubblicazione online della rivista a partire dalla prima pubblicata nel 1914. Solo vedere anche virtualmente questi documenti storici crea una grande emozione, soprattutto per chi, come me, eredita dai più anziani i principi e i valori che questa associazione rappresenta. Nella splendida Sala degli Stemmi del Museo, è stato presentato un altro grande lavoro: il libro "Camminare insieme nella luce - Cento anni della nostra storia", volume che raccoglie la memoria della G.M. dalle sue origini fino al Convegno a La Verna tenutosi nel 2009. Un ringraziamento particolare va agli autori di quest'opera: Germano Basaldella, Giuseppe Casagrande, Piero Lanza, Tita Piasentini e Marco Ravelli, il cui lavoro non è stato facile, vista la mole enorme di documenti a disposizione. Un grosso ringraziamento va inoltre a tutti coloro che hanno lavorato "nell'ombra" per realizzare tutte le iniziative che si sono svolte in questi ultimi anni in vista del 2014!

Relazione morale del Presidente centrale per il 2014

Torino, 25 ottobre 2014

Incipit

Rivolgo un cordiale saluto a tutti voi carissimi soci e a quanti oggi sono presenti a questa importante Assemblea dei Delegati che chiude le celebrazioni dei 100 anni della Giovane Montagna.

Siamo qui convocati, cioè chiamati insieme, per rafforzare la nostra vita associativa in tutti gli aspetti e gli elementi che la compongono, coscienti dei limiti della capacità del nostro operare.

Infatti questa assemblea ha dello straordinario ed è densa di valore, perché fa memoria dei nostri 100 anni di storia, di quanto realizzato con entusiasmo in questi anni da moltissimi soci.

È mio desiderio tentare di delineare, senza la pretesa che siano i soli, alcuni percorsi che ritengo possibili e fecondi, all'interno dei cambiamenti storici che stiamo vivendo e in rapporto alla realtà della nostra esperienza associativa vissuta in questi anni di (ri)generazione!

Cercherò di presentarli non in modo analitico, ma con una visione unitaria.

Il salto al di là dell'asticella è avvenuto, siamo già all'inizio del secondo centenario, non ci resta che indicare le priorità, cioè quei percorsi che ci portano ad essere protagonisti in una società plurale ed oramai composita di etnie, di culture e di religioni.

Un'associazione in cammino

Il pensiero sorgivo dei fondatori, dando vita alla Giovane Montagna, ha gettato le basi su cui costruire l'edificio, lasciando un ampio spazio a chi ci ha preceduto ed ora a noi per continuare l'opera. Perciò la Giovane Montagna si potrebbe dire che è "in fieri", cioè in divenire, meglio ancora in cammino. Oggi possiamo affermare che, rigenerati dagli eventi del centenario, dobbiamo caricarci sulle spalle quanto abbiamo ricevuto per rendere sempre più pieno il cammino associativo.

Responsabilità di quanto ci è stato dato

Non vi è dubbio che quanto abbiamo ricevuto è un valore e per questo va espresso un senso di gratitudine, di ammirazione e di rispetto per il lavoro di chi ci ha preceduto. Questa realtà non si esaurisce solo nella dimensione materiale, ma passa soprattutto per quella spirituale. Perciò spetta a noi capire che è conveniente e ragionevole non appiattirla in un ambito temporale e relazionale ristretto, ma bisogna andar oltre! Da qui origina la responsabilità per l'impiego di nuove energie per il bene e la riconoscibilità della Giovane Montagna.

Il bene del riconoscimento

Tutto ciò che ci appartiene e desideriamo ha necessità di essere riconosciuto. Ma tutto ciò che desideriamo e ci appartiene è frutto di una conquista, di una fatica, di un sacrificio. Tale conquista ha un valore se viene riconosciuta come un bene che vale per ciascuno. Oggi siamo qui perché riconosciamo il bene che la Giovane Montagna ha dato e continua a dare, frutto di un riconoscimento del proprio valore umano! Solo se sapremo essere riconosciuti per il bene donato, l'Associazione avrà il nutrimento per continuare la sua missione.

I giovani

Mi soffermo sul problema giovani che investe oggi ogni realtà associativa e non meno la Giovane Montagna. L'età avanza e manca un ricambio generazionale. Ma oggi il problema è ancora più grave, infatti all'emergenza numerica si associa quella educativa.

È necessario, ora e non domani, che la Giovane Montagna si faccia carico di questa situazione per la sua sostanziale continuità. È una questione antropologica che non può essere rimandata e deve costituire una priorità per iniziare bene il secondo centenario. Faccio presente che l'Associazione fin dalla nascita è sempre stata una comunità educante, perché ha sempre posto la centralità della persona. Guai a rassegnarsi! C'è sempre in ogni realtà una semente buona e un terreno buono per farla fruttificare.

Comunione

Perché ogni realtà umana sia vitale è indispensabile che coloro che ne fanno parte siano in comunione fra di loro per poter essere in relazione con il mondo esterno e per poter esprimere con pacatezza la propria identità in maniera unitaria e non frammentaria.

Ma non è sufficiente, si deve essere in comunione con ciò che si pratica, nel nostro caso con la montagna, cioè con la natura. Infatti non siamo Giovane Montagna se questa comunione non avviene, perché l'intreccio fra identità e montagna è ineludibile. Praticiamo quindi la montagna sempre di più per essere in comunione con essa come fonte di energia, di gioia e di bellezza.



Torino, 18 ottobre 2014: Il vicepresidente Daniele Querini riceve il secondo premio del Concorso fotografico "Le nostre montagne" dalle mani di Enzo Pertusio, presidente della Società Fotografica Subalpina

Fedeltà e creatività

È difficile parlare di fedeltà oggi in una società frantumata che non conosce il valore del "per sempre". La mentalità corrente sostiene che, col trascorrere del tempo, muta la realtà e di conseguenza anche le premesse iniziali. Ma per noi non è stato così, il cammino del centenario e gli eventi di quest'anno hanno riconfermato la fedeltà al dono trasmesso dai fondatori. Ma questa fedeltà dev'essere creativa perché il carisma di unità della Giovane Montagna vada attualizzato e incarnato nella società attuale. Per attuarlo serve a mio modo di pensare più formazione, nel senso di far scuola nella pratica e nella conoscenza della montagna, sia dal punto di vista umano che di proposta culturale. Un altro fattore sostanziale è uscire all'esterno, perché il cambiamento si compie aprendosi agli altri e a nuove realtà con modalità di confronto e di crescita.

La comunicazione

Un problema urgente e non più rinviabile è mettere mano alla comunicazione. Anche perché la carta stampata sta perdendo fortemente quota per i costi non più sostenibili che attanagliano il settore in seguito alla congiuntura economica negativa.

L'affermazione della nuova Internet, incentrata sempre più sui device mobili, sui social network e sui video, ha generato un profondo cambiamento nel mercato, che ora giunge a una svolta decisiva.

Infatti i New Media e New Internet hanno permesso il sorpasso della pubblicità online rispetto a quella a mezzo stampa.

Siamo di fronte a un cambiamento epocale, e siamo pienamente consapevoli che le nuove tecnologie hanno dato origine a una vera e universale cultura digitale.

Anche la Giovane Montagna è entrata in questa logica, ma deve fare un salto di qualità più profondo e completo investendo e spostando l'attenzione sui mezzi di comunicazione che le nuove tecnologie, la cosiddetta multimedialità, hanno creato.

È una sfida a cui non bisogna disattendere per individuare sempre di più nuovi punti di incontro sulle grandi reti della comunicazione, per far conoscere le nostre idee e la validità del nostro mandato.

E qui faccio riferimento a questa Assemblea che è sovrana, alla Presidenza centrale, alle sezioni con i loro presidenti, per una riflessione sul fatto che la comunicazione non è qualcosa che si sovrappone ad un contenuto, ma è il modo costitutivo col quale il contenuto comprende se stesso e si manifesta. Perciò è necessario attuare una comunicazione *"interamente e integralmente ripensata a partire da ciò che la cultura è e determina nelle coscienze e nella società"* (Benedetto XVI, Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale). Sia sulla rivista che sui mezzi di comunicazione.

Dopo questi suggerimenti, che potrebbero essere di buon auspicio per iniziare bene il secondo centenario, alcune considerazioni sul lavoro della Presidenza centrale, sull'impegno delle sezioni, per poi relazionare in maniera succinta i significativi eventi del centenario che sono stati di prim'ordine e che hanno suscitato nei partecipanti e soprattutto in molti giovani tanto entusiasmo, lasciando un segno di speranza certa ed affidabile per il futuro associativo.

La Presidenza centrale

Possiamo dire che la Presidenza centrale ha avuto un ruolo decisivo nel programmare gli eventi del centenario con indicazioni precise a tutti i livelli, sia nella componente di indirizzo sia in quella organizzativa. Ha sempre cercato di fare in modo che gli eventi celebrativi non fossero mai fine a se stessi, ma fossero una semente buona per il futuro e avessero un senso preciso e fossero sostenuti da una valenza culturale. Ha cercato costantemente il dialogo con le sezioni per non venir meno ad una collegialità necessaria per una conduzione condivisa e ricca di energie sempre nuove. È stato necessario potenziare la strada dell'ascolto per progredire in unità e in libertà di pensiero e di azione. Si è prodigata perché il tutto sia armonioso e significativo in maniera libera e costruttiva. Possiamo essere soddisfatti perché così è stato. I frutti sono davanti a noi, copiosi e abbondanti! Certo c'è ancora tanto lavoro da fare per rispondere alle sfide di oggi, che vanno viste con una consapevolezza aperta, accogliente e lungimirante, affrontando il nuovo che avanza, cercando più di capirlo che di negarlo.

Le sezioni

Alla luce dei fatti possiamo dire che le sezioni hanno accolto pienamente le indicazioni della Presidenza centrale e nella loro autonomia si sono rese protagoniste nel cammino del centenario per rinnovarsi con un atteggiamento docile ai segni provvidenziali degli eventi.

Hanno riletto la propria storia per ricevere da essa quella spinta necessaria per illuminare e aprire spazi nuovi che sappiano leggere il presente e fecondarlo. Rimane tuttavia il problema del ricambio generazionale su cui ogni sezione deve fare un ulteriore sforzo di riflessione, assieme alla comunicazione e alla pratica delle montagna. Posso concludere che le relazioni delle attività consegnatemi mostrano sezioni attive e in piena salute.

Rally Scialpinistico e Gara Racchette da Neve del Centenario

Il 41° Rally in occasione del Centenario, che si è svolto nella suggestiva Conca di Cheneil (AO) con l'organizzazione della sezione di Genova e della sottosezione Frassati, è stato un successo. Sia sotto il profilo numerico, 200 i partecipanti, sia come stile Giovane Montagna. Le sezioni organizzatrici, a cui va il nostro più vivo ringraziamento, hanno saputo interpretare l'evento in maniera superlativa e segnare un punto di partenza nuovo per questo fiore all'occhiello nelle attività della Giovane Montagna.

L'incontro con Papa Francesco

Il saluto di Papa Francesco ai 200 soci convenuti in piazza San Pietro per la recita assieme a lui del "Regina Coeli", dopo aver percorso le ultime 3 tappe della Via Francigena come pellegrini, ha acquistato un significato storico, perché ci ha confermati nella fede del Cristo risorto. Quella fede che i nostri padri fondatori ci hanno consegnato e che compone con la bellezza e la passione dei monti l'inscindibile unità associativa.

Alla sezione di Roma con il suo presidente Bice Dinale va il nostro sentito ringraziamento. Essa ha portato egregiamente il rilevante carico organizzativo, dando senso al cammino e alla festa conclusiva di commiato.

GM 100 - sul Crinale

Questo particolare evento celebrativo si è svolto in località diverse, ma è stato vissuto in contemporanea da tutte le sezioni, unite allo scoccar del mezzogiorno dalla recita del "Regina Coeli".

C.C.A.S.A.

La Commissione Centrale di Alpinismo nell'anno del centenario ha messo in luce tutta la propria validità ed efficienza coniugate a un servizio umile, generoso e preparato.

Elenco in ordine cronologico le iniziative principali, lasciando a margine quelle di ordinaria amministrazione.

RANDONNÉE DI SCIALPINISMO "Sulle tracce di Toni Gobbi". Così recita il programma: da Passo Rolle sotto le Pale fino a Colfosco a nord del gruppo del Sella, attraverso colli e cime famose tra cui la Marmolada per ricordare e commemorare le imprese di un grande alpinista e sci-alpinista, Toni Gobbi.

GM GIOVANI - La montagna per i ragazzi - a San Martino di Castrozza (Trento).

Un'esperienza di grande valore che richiede di essere continuata come fatto educativo e di bellezza.

È stata portata a termine contro le difficoltà di una stagione inclemente "LA VIA DEL CENTENARIO G.M" sulla II Pala di Segura (q. 2440 m.), versante Nord - Val Vendrame, gruppo di Cima d'Asta (Trentino).

Un risultato che ci onora e apre le basi di nuove speranze per un alpinismo a dimensione umana e spirituale.

Un ringraziamento a tutti i componenti della commissione e al presidente Francesca Carobba.

Cammino del Centenario - Rocciamelone (Val di Susa)

Assemblea dei Delegati 2014 a Torino

Sono due eventi che qualificano la sezione madre di Torino, la cui organizzazione è stata portata a termine in maniera sistematica e con grande perizia.

La salita al Rocciamelone, un simbolo per tutta la Giovane Montagna, dove si suggellava il cammino del centenario, è stata vissuta con forte spirito alpinistico e in comunione di intenti. La vibrante Celebrazione Eucaristica in vetta al Rocciamelone davanti a 120 soci è stata presieduta da Mons. Melchor Sanchez de Toca y Alameda, socio della sezione di Roma.

Il presidente della sezione di Torino Marco Valle, il vicepresidente Daniele Cardellino e tutti i soci, coadiuvati dal consigliere centrale Marco Ravelli, hanno portato a termine un lavoro non comune, organizzando l'Assemblea dei Delegati che stiamo vivendo come chiusura del centenario e spinta verso nuovi traguardi. Elenco gli aspetti principali: la questione logistica dei partecipanti, il concorso fotografico, l'organizzazione al Museo della Montagna per la mostra della raccolta dei francobolli di montagna del socio Enea Fiorentini, i cartelloni pubblicitari, la mostra fotografica delle sezioni e l'annullo postale. Sono consapevole di avere dimenticato di nominare qualcuno, ma in questi giorni abbiamo la possibilità di ringraziare tutti personalmente!

Sono testimone sabato 18 ottobre al Museo Nazionale della Montagna dell'apertura della mostra dei francobolli di montagna e della premiazione dei vincitori del concorso fotografico. La proclamazione delle foto vincitrici del Concorso fotografico indetto dalla Sezione di Torino in collaborazione con la Società Fotografica Subalpina di Torino si è svolta in un clima di forte partecipazione associativa.

Ringraziamenti

La Presidenza centrale, consapevole di un centenario impegnativo, ringrazia le sezioni che maggiormente hanno portato il peso organizzativo, Torino, Genova e Roma. Ma anche tutte le altre che hanno partecipato con entusiasmo e fedeltà. Ancora ringraziamenti alla Commissione tutta. Un ringraziamento particolare al presidente del C.A.I. Umberto Martini, al presidente del Museo Nazionale della Montagna Aldo Audisio, ai soci Enea Fiorentini per la mostra dei francobolli e a Ivano Bordignon per il progetto grafico della copertina del volume "Camminare insieme nella Luce" e per il logo del centenario. Sento il dovere di ringraziare personalmente tutti i componenti del Consiglio centrale che hanno svolto con passione e dedizione gli impegni associativi del centenario. Un ringraziamento a quelli che involontariamente ho dimenticato.



Il presidente del C.A.I. Umberto Martini riceve la tessera di socio onorario della Giovane Montagna

Il volume "Camminare insieme nella Luce"

È uscito il volume del centenario già in possesso delle sezioni. È un'opera a più mani e che merita di essere acquistata e letta. Ringrazio il gruppo di lavoro e in special modo i soci Germano Basaldella, Giuseppe Casagrande, il presidente onorario Piero Lanza e il consigliere centrale Marco Ravelli che hanno reso possibile questo segno del valore associativo della Giovane Montagna. Aggiungo un ringraziamento ai soci che hanno collaborato in vario modo, e particolarmente per le schede delle sezioni e per gli altri testi inseriti nel volume.

Concludo questa mia relazione invitando tutti alla responsabilità che è oggi nelle nostre mani, coscienti che la continuità associativa sta nel nostro impegno sistematico e generoso.

Tutto questo sarà possibile se sapremo "camminare insieme nella luce". La luce rischiarava ogni cosa e dà senso alla nostra vita. La luce per ogni uomo è un segno di speranza per chi crede e per chi non crede. Per l'identità associativa della Giovane Montagna la luce è Cristo, guida sicura e misericordiosa del nostro umano salire.

Amici siamo già all'inizio del secondo centenario, dunque non tardiamo, zaino in spalla e buon cammino a tutti!

Presidente centrale, Tita Piasentini

Relazione morale del Presidente per l'anno sociale 2014

Venezia, 8 novembre 2014

A tutti un caro saluto

Premessa

Prima di elencare qualche dato possiamo dire che la sezione di Venezia gode di ottima salute, ma rimane sempre pressante il problema del ricambio generazionale. Le attività programmate sono state tante e varie. Pur nella contingenza economica, tutte le uscite sia escursionistiche sia alpinistiche sono state effettuate. Anche le uscite culturali di un giorno o di più giorni hanno avuto buon esito. In sostanza nessuna attività è mancata, seppur con le condizioni atmosferiche avverse che la stagione estiva ci ha riservato. Anche la parte culturale è stata buona e le proposte realizzate hanno avuto un buon seguito.

Con rammarico non è stato effettuato il Corso di alpinismo per mancanza di partecipanti, ma in alternativa sono state effettuate uscite in palestra e in montagna, collettive o singole, per coinvolgere i soci che praticano l'arrampicata. Buon esito hanno avuto le uscite con le ciaspe e il corso di sci da fondo.

Un problema che ci ha impegnati molto è il cambio della sede. È stato un lavoro non facile, sia per reperirne una di nuova, sia per il trasloco, che a Venezia è molto più problematico che in altre città. Alla fine siamo caduti in piedi! Con l'impegno di molti soci abbiamo una nuova e bella sede proprio nel centro storico. Siamo ospiti della Parrocchia di San Luca.

La sezione ha vissuto le celebrazioni del centenario della Giovane Montagna con tanto entusiasmo e senso di appartenenza. Ha partecipato ai più significativi eventi intersezionali programmati dalla Presidenza centrale. Ha vinto con i soci Carlo Frizzotti e Jole Tessaro la gara delle racchette da neve al Rally del centenario, nella Conca di Cheneil (AO). Una delegazione è stata presente l'11 maggio in Piazza San Pietro per il saluto di Papa Francesco e la recita del "Regina Coeli" dopo aver percorso come pellegrini le ultime tre tappe della via Francigena. La sezione si è fatta onore con il vicepresidente Daniele Querini che si è aggiudicato il secondo posto al Concorso fotografico indetto per il centenario dalla sezione di Torino della Giovane Montagna in collaborazione con la Società Fotografica Subalpina di Torino.

Siamo stati presenti anche alla salita del Rocciamelone che indicava la chiusura del Cammino del Centenario. Sono stati momenti significativi che saranno ricordati a lungo.

Dopo questa premessa che identifica la vitalità associativa passiamo più dettagliatamente alle attività concluse con molta partecipazione e con spirito associativo.

Attività invernale

Corso sci di fondo alla scuola Morotto di Cortina. Quattro uscite con ciaspe nel comprensorio ampezzano. Soggiorno invernale alla casa per ferie della sezione di Verona a Versciaco.

Attività in primavera

Ha avuto molto successo la gita culturale a Chioggia ad opera della socia Daniela Simionato. Molto interesse tra gli arrampicatori ha riscosso la "Falesiata" nella palestra dei colli Euganei a Teolo (PD). Moto significativo e partecipato è stato l'evento "GM 100 - sul Crinale": iniziativa della Presidenza



L'intervento del vicepresidente della sezione di Mestre Alberto Miggiani alla nostra Assemblea dei Soci

centrale a sezioni riunite a mezzogiorno, ognuna nel proprio territorio, per la recita del "Regina Coeli". Al termine il tradizionale rancio all'aperto nel complesso della parrocchia di Spinea a Pian di Coltura nel gruppo del Visentin.

Il Trek, turismo e cultura sul Sentiero Frassati delle Marche, ha riscosso molto interesse tra i partecipanti di Venezia e Padova.

Altrettanto interessanti e molto partecipate le due gite primaverili: la "Biciclettata" sulla strada del vecchio trenino ad Asiago in concomitanza con l'escursione sull'Anello di Rotzo (Sentiero delle cenge). L'altra ugualmente bella, e vincendo le riluttanze del cattivo tempo, è stata l'escursione nel Gruppo delle Dolomiti Feltrine: Sasso Padella.



L'Assemblea dei Soci tenutasi presso il patronato della parrocchia di S. Nicolò dei Mendicoli

Attività in estate

Come al solito ha avuto luogo la gita per famiglie nel Gruppo della Marmolada: dal Rifugio Fior di Roccia a Forca Rossa. Bella è stata l'escursione nel Gruppo delle Tofane: Passo Falzarego, Col dei Bos - Val Travenanzes.

Non è mancato con la caparbietà di Giovanni Cavalli il trek di 8 giorni in Albania: Monti Prokletije - Parchi Nazionali Valbona e Thethi.

Bello, ma bagnatissimo, è stato il soggiorno estivo a Sant'Antonio di Mavignola - Pinzolo (TN), con le sezioni di Modena e Cuneo. Molto suggestivo e poco bagnato è stato il trek di 4 giorni nel Gruppo della Marmolada ad opera di Daniele Querini.

Attività autunnale

Di grande interesse in un ambiente mozzafiato è stata l'escursione nel Gruppo della Croda da Lago: Lastoni di Formin.

Un'altra gita insolita e non priva di emozioni è stata l'uscita nel Gruppo del Bosconero: Spiz de San Piero.

In una giornata lucente si è vissuta la gita di chiusura sull'Altopiano Carsico. La Marronata si è conclusa in un bellissimo agriturismo a Rocca di Monrupino.

Conclusione

Tutto ciò che la sezione ha vissuto sia di buon auspicio per il futuro. Ma, a conclusione dell'anno del centenario che ha chiamato l'intera Giovane Montagna a rigenerarsi per intraprendere con nuove energie il secondo secolo di vita, richiamo maggiormente la sezione di Venezia a vivere i principi statutari come dono e come premessa a camminare sui sentieri della montagna con passione e con atteggiamento di lode e di ringraziamento a Colui che le ha create e le ha date a noi perché le custodissimo e le preservassimo integre anche per le future generazioni!

Un grazie rivolgo a tutti coloro che con generosità offrono la loro opera per questi bellissimi ideali associativi che la Giovane Montagna vive fin dalla sua fondazione.

Infine un grazie a tutti e buon cammino per il 2015 con rinnovato entusiasmo e con il desiderio di diffondere quanto liberamente abbiamo ricevuto.

Tita Piasentini, Presidente

MOMENTI LIETI

Don Gastone ha compiuto 100 anni!



Monsignor Gastone Barecchia, meglio conosciuto da tutti come don Gastone, ultimo rimasto dei nostri soci fondatori, ha superato l'invidiabile traguardo del secolo il giorno 1 novembre 2014. Persona conosciutissima in città, don Gastone rappresenta un autentico punto di riferimento non solo per la Chiesa veneziana, ma anche per l'intero tessuto sociale della città, nel quale è sempre stato immerso, specialmente operando tra i più deboli e i dimenticati.

Ciò che contraddistingue la vita di quest'uomo eccezionale ed umilissimo sono proprio le opere, accompagnate sempre da poche, ma incisive, frasi.

«Siamo sazi di parole» è stato l'incipit della celebrazione che ha presieduto nella "sua" chiesa di San Sebastiano, gremita di più di 500 persone, tra le quali erano presenti moltissimi soci della Giovane Montagna.

Don Gastone, sempre con il suo inseparabile cappello da alpino, ha ricordato le tragiche vicende vissute come cappellano militare della Tridentina durante la

campagna di Russia, poi ha citato alcuni episodi nella sua lunga ed instancabile attività come cappellano del carcere veneziano di S. Maria Maggiore, ma non ha dimenticato di esternare il suo grande amore per la montagna, da lui vissuta in tutti gli aspetti, compreso quello associativo, fino a pochi anni fa.

Proprio a questo proposito il Presidente Tita Piasentini lo ha ringraziato e gli ha fatto dono del libro del Centenario della Giovane Montagna, al che don Gastone ha fatto notare di essere proprio coetaneo dell'Associazione.

Davvero suggestiva ed azzeccata, poi, è stata la poesia a lui dedicata dall'amico Raffaele Tenderini a nome dei "ragazzi de l'Anzolo", che abbiamo il piacere di proporre qui di seguito.



Il Presidente consegna a don Gastone il libro del Centenario

Tanti auguri, don Gastone!

DON GASTONE PRETE SECOLARE

di Raffaele Tenderini

Sento ani xe passai
da che mama Pascarielo
a Caserta, lungi assai,
ga messo al mondo `sto puteo.

Già grandeto el riva qua
par andar in seminario.
El vien fora trasformà
co la tonega e `l breviario.

Tra `e barene dea laguna
par el Vangeo `l se dà da far
e tuto el polpolo `l raduna
nea ceseta par pregar.

Nelle steppe sconfinete
della Russia, in riva al Don
si distendono le armate,
tuona il rombo del canòn.

Don Gastone soto `e bombe
el prete alpino continua a far.
Benedìse tante tombe
che strense `l cuor sentir contar.

I serca un prete par la preson.
Don Gastone fa in maniera

de seguir la so mission:
eşer prete da gaera.

Un bel giorno i detenuti
i se ga tuti ribeà.
Don Gastone calma tuti
fin sui copi rampegà.

La montagna come sorea
gera e xe la so passion.
No ghe xe roba più bea
che dir messa sul Simon.

Passa i ani, `l va in pension
ma nol manca mai in cesa
fedele ala so mission
che del resto no ghe pesa.

Nea cesa a San Bastian,
dopo ani ch`el xe via,
entra un vecio parochian.
Don Gastone, ancora qua!

Ti credevi fuşe morto,
no ghe penso gnanca un fià;
anca se go `l fiato corto
no so afato mal ciapà.

Tuti i giorni digo mesa,
qualchedun da confesar,
leso, studio e, senza pressa,
el rosario recitar.

Ghe xe Gino co Luciano
che me paga le boete.
Che me porta un magnar sano
xe le suore, benedete!

Co xe sera e tuto tase,
dopo aver magnà un bocon,
me ritiro in santa pase
recitando le orassion.

Dato che le diese sona,
e no ghe xe più Carleto
che me da la note bona,
sero i scuri e vado in leto.

In conclusion so de l`aviso
de fermarme ancora qua
per po` andar in paradiso
quando che `l Signor vorà.

1 novembre 2014

MOMENTI TRISTI

In ricordo di Clara Zambon

Clara Zambon mancava dalla sezione da un paio d'anni. Una malattia l'aveva colpita senza speranze di guarigione, sebbene il marito Francesco avesse fatto tutti i tentativi per ridarle una vita normale. Ora se n'è andata per sempre! Ce lo aveva comunicato il marito Francesco il giorno 26 ottobre con una telefonata accorata, ma serena, consapevole di averla amata e servita fino in fondo!

Professoressa di musica, dal tratto gentile e comunicativo, si era iscritta all'Associazione più di venti anni fa con il marito. Partecipava con una certa frequenza, animata sempre da uno spirito associativo spontaneo e con una presenza significativa.

Ha speso tutta la sua vita per educare le future generazioni alla musica che riteneva una vocazione al bello e al vero.

Ora ha raggiunto in Paradiso il Signore, accolta dalla sua misericordia e da una sinfonia di canti che non si spegneranno in eterno!

(t.p.)



G.M. Venezia - Calendario attività 2015

- 11 gen** Corso sci di fondo, 1ª lezione: Fiames – Cortina (*Bressanello*)
Escursione con ciaspe: Gruppo del Becco di Mezzodì – Rocchette di Prendera: Da San Vito di Cadore ai Tabià Regoiettes e Ciampe (*Feiffer - Querini*)
- 25 gen** Corso sci di fondo, 2ª lezione: Fiames – Cortina (*Bressanello*)
Escursione con ciaspe: Gruppo della Croda Rossa: Da Cimabanche a Forcella Lerosa e Rifugio Ra Stua (*Bettinello - Querini*)
- 8 feb** Corso sci di fondo, 3ª lezione: Fiames – Cortina (*Bressanello*)
Escursione con ciaspe: Gruppo del Col di Lana: Dal Castello di Andraz al Passo Sief (*Feiffer - Querini*)
- 22 feb** Corso sci di fondo, 4ª lezione: Fiames – Cortina (*Bressanello*)
Escursione con ciaspe: Gruppo dei Cadini di Misurina: Da Federavecchia al Rifugio Città di Carpi (*Bettinello - Benetello*)
- 8-14 mar** Soggiorno invernale a Versciaco con la sezione di Padova (*Liuzzi - Piasentini*)
- 21-22 mar** Rally sci alpinistico e gara con racchette da neve a Palus San Marco (Auronzo di Cadore - BL) (*Sez. di Vicenza*)
- 12 apr** Gita culturale a Villa Trissino Marzotto (Trissino - VI) e al Castello di Thiene (VI) (*Simionato*)
- 26 apr** Prealpi Giulie: Rancio all'aperto a Masarolis: Sui sentieri del Cammino Celeste (*Querini, Liuzzi, Cavalli, Piasentini*)
- 9 mag** "Falesiata" a Erto (PN) e gita a Pian di Cajada (*Feiffer - Carraro - Schito*)
- 17 mag** Benedizione alpinisti e attrezzi per le sezioni orientali in Alta Lessinia (*Sez. di Verona*)
- 24 mag** Bicilettata da Affi ad Avio e ritorno - Escursione da Brentino al Santuario Madonna della Corona, Malga dell'Orsa, Passo della Crocetta, Piani di Festa (*Cavalli - Bettinello*)
- 30 mag – 2 giu** Corso roccia nel Gruppo delle Grigne (*Feiffer - Carraro*)
- 11-14 giu** Trek, turismo e cultura in Abruzzo. Massiccio della Maiella: Monte Amaro (*Piasentini*)
- 21 giu** Gruppo dei Lagorai: Monte Cavallazza – Laghi di Colbricon (*Dalla Pasqua - Gavardina*)
- 27 giu** Gita per famiglie: Gruppo delle Tofane: Galleria del Castelletto (*Claut - Malusa*)
- 3-5 lug** Alpi Retiche occidentali: Piz Palù (3901 m.) (*Feiffer - Panizzon*)
- 26 lug** Gruppo del Nuvolau: Ferrata del Monte Averau (*Dalla Pasqua - Benetello*)
- 5-8 ago** Trek delle Marmarole (*Querini - Gavardina*)
- 23-30 ago** Soggiorno estivo al Rif. Natale Reviglio – Chapy d'Entreves (AO) (*Liuzzi*)
- 13 set** Gruppo delle Pale di San Martino: Cant del Gal – Bivacco Minazio – Rifugio Pradidali (*Feiffer - Frison*)
- 19-20 set** Raduno intersezionale estivo sul Terminillo (*Sez. di Roma*)
- 4 ott** Alpi Carniche: Rifugio Chiampizzulon (*Schito - Benetello*)
- 18 ott** Gruppo del Bosconero: Marronata sul Bosconero - Rifugio Bosconero (*Feiffer - Furlan*)
- 24-25 ott** Assemblea dei Delegati a Moncalieri (*Sez. di Moncalieri*)

Altre attività intersezionali (C.C.A.S.A.)

24-25 gen Ice meeting in Val di Rabbi (TN) (C.C.A.S.A.)

30 apr - 3 mag Randonnée di scialpinismo, Alpi (C.C.A.S.A.)

18-21 giu GM Giovani, Courmayeur (AO) (C.C.A.S.A.)

2-9 ago Settimana di pratica alpinistica, Gran Sasso (Appennino Centrale) (C.C.A.S.A.)

26-27 set Aggiornamento roccia in Valle dell'Orco (Parco Nazionale Gran Paradiso) (C.C.A.S.A.)

Memorandum

30 mar Incontro Pasquale

7 nov Assemblea dei Soci, votazioni e Messa per i defunti

22 dic Messa di Natale



**Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia
Anno XLII n° 3**